

Call for papers

Mediatizzazione della memoria e digital turn: piattaforme, attori, pratiche.

Numero monografico della rivista Sociologia della comunicazione
n. 72, 2026

a cura di:

Roberta Bartoletti (Università di Bologna) ed Elisabetta Zurovac (Università di Urbino Carlo Bo)

Scadenza per invio articolo: **20 aprile 2026**

Quello della memoria è necessariamente un campo di studi interdisciplinare (Erll e Nuenning 2008; Tota e Hagen 2016), particolarmente fertile da osservare nell'intersezione tra sociologia della cultura e media studies. Nonostante il crescente intreccio tra media digitali e memoria, gli internet studies hanno a lungo trascurato tale relazione (Bartoletti, 2011; Pogačar, 2010; Garde-Hansen, Hoskins e Reading 2009; Jungselius e Weilenmann, 2023), così come i memory studies hanno tardato a riconoscerne la rilevanza (Bartoletti, 2007; Zierold, 2008).

Inoltre, poiché i media impattano su come, cosa e perché individui e gruppi sociali ricordano e dimenticano, le categorie pur fertili di mediazione e rimediazione non rendono pienamente conto della complessità di questa relazione (Erll 2008, Hoskins 2009). Collocandoci, infatti, nella prospettiva teorica della mediatizzazione, che riconosce le interconnessioni complesse, inestricabili e profonde tra media e società (Couldry e Hepp 2013, 2017, Boccia Artieri 2015, 2025), riteniamo che i media rappresentino il più potente meccanismo nella formazione della memoria nelle sue molteplici forme - individuale, collettiva e sociale (Esposito 2001, Bartoletti 2007) - soprattutto oggi. Se il ruolo trasformativo dei media in relazione alla memoria può essere rintracciato fin dall'invenzione della scrittura, passando dalla stampa e dai media elettronici, oggi ci dobbiamo confrontare con ecosistemi mediali complessi ed eterogenei, che devono essere analizzati nelle loro specificità e interconnessioni dinamiche, nell'ambito di un processo di coevoluzione tra media e società. L'attenzione si deve quindi rivolgere alle logiche dei media digitali e delle piattaforme algoritmiche che sono protagoniste dell'attuale ecosistema dei media, e alle funzionalità e affordances che modellano le forme dell'identità e delle relazioni sociali, l'esperienza del tempo e la memoria degli utenti (Kaun e Stiernstedt 2014; Migowski e Fernandes Araújo 2019).

Con l'evoluzione degli ambienti digitali si è spostato l'asse dall'espressione del sé nell'ambito di una rete sociale (e quindi dalle *networked memories*: Bartoletti 2011) alle connessioni tra contenuti mediate da algoritmi, alla promozione del sé orientata a trasformare valore sociale in valore economico, nel contesto della platform society (Van Dijk 2013, 2017; Van Dijck et al. 2018). Connettività, datificazione e quantificazione dei ricordi (Jacobsen e Beer, 2021), programmabilità, autonomia dei contenuti dal contesto ("content without context": Bhandari e Bimo 2022) sono tra le logiche di piattaforma (Van Dijck, Poell 2013) che influenzano in modo sempre più profondo il lavoro della memoria degli utenti.

Ma se le piattaforme oggi sono prevalentemente algoritmiche, sappiamo anche che gli algoritmi non possono essere considerati tout court come attori di memoria. La memoria digitale o algoritmica può essere concepita come la capacità di trattare informazioni indipendentemente dal significato

(Esposito 2017), legame che invece caratterizza la memoria umana. Così, ad esempio, le foto curate algoritmicamente e suggerite da un'applicazione agli utenti non sono equivalenti ai ricordi umani (Lee, 2020), e risulta improprio anche definirli "automated memories", come nel caso dell'omonima affordance di Facebook (Jacobsen e Beer 2021). Gli algoritmi, non essendo capaci di astrazione, ma facendo solo operazioni su dati, "do not properly remember and do not properly forget" (Esposito 2017, p. 6) così come nella memoria algoritmica si riconfigura la stessa relazione tra il ricordare e il dimenticare per come la conosciamo. Come spesso accade negli studi sulla memoria, le metafore sono evocative ma a volte rischiano di produrre effetti fuorvianti se non trattate con la necessaria cautela.

Se le logiche delle piattaforme algoritmiche abilitano e modellano le forme contemporanee del ricordare e del dimenticare, riteniamo essenziale evitare ogni forma di determinismo tecnologico che porterebbe a nascondere la comprensione del presente dietro a nuovi presunti automatismi socio-tecnici. L'attenzione della ricerca sulla memoria nei media digitali deve invece concentrarsi sulla "memoria in pratica", che emerge dall'interazione e negoziazione situata tra utenti e piattaforme, con le loro logiche e funzionalità o affordances, dove svolgono un ruolo sempre più prominente le mediazioni algoritmiche (Boccia Artieri e Bartoletti 2023; Jungselius e Weilenmann 2023) e le recenti derive dell'IA. Tali ambienti, infatti, non solo condizionano le gerarchie della visibilità, ma favoriscono anche (talvolta in modi inattesi) l'emersione di storie marginalizzate o dimenticate, offrendo loro nuove opportunità di circolazione, riconoscimento e appropriazione collettiva. Un'apertura alla prospettiva postcoloniale e decoloniale, infatti, permette di evidenziare come la governance della memoria sia anche una questione di giustizia epistemica e di accesso al ricordo collettivo. Si ridefiniscono così tanto i confini dell'oblio quanto quelli della memoria condivisa, ampliando e pluralizzando le fonti e le modalità attraverso cui si costruisce la memoria sociale nell'ecosistema digitale. Qui la memoria non solo si deposita, ma viene attivamente co-costruita, contestata e manipolata attraverso pratiche creative degli utenti (Reading, 2011), nuovi spazi e nuovi attori. Gli *user-generated content* (UGC), gli *user-generated game* (UGG), *online community* e *content creator* favoriscono processi interpretativi e rappresentativi del passato che danno luogo a memorie contestate, a reinterpretazioni alternative degli eventi storici, ma anche a fenomeni di manipolazione e riscrittura della memoria che iniziano a circolare in rete e nell'immaginario collettivo. Queste forme di *memory work* digitale sollevano nuove questioni sulla veridicità, sull'autorità e sulla pluralità del ricordo.

Anziché attualizzare nuovi discorsi apocalittici sulla crisi o fine della memoria, individuale e/o collettiva, riteniamo sempre più urgente una ricerca attenta ai molteplici e specifici contesti mediati in cui oggi il lavoro della memoria si compie per contribuire alla comprensione profonda della sfida del digital turn nei memory studies (Mandolessi 2023). Per questi motivi, una prospettiva "digitalmente consapevole", capace di valorizzare la specificità dei diversi ambienti socio-tecnici e delle pratiche in essi sviluppate, è oggi essenziale per far progredire il dibattito teorico e metodologico sulla memoria. In tale contesto, proponiamo di porre al centro la complessità dell'attuale ecosistema mediale (articolato in social media, piattaforme algoritmiche, mondi videoludici, forme emergenti di intelligenza artificiale generativa), per esplorare le nuove forme socio-tecniche del ricordare e del dimenticare. L'attenzione è rivolta alle pratiche della memoria che si sviluppano nell'intersezione tra dimensione individuale e collettiva, dove biografie personali e storie condivise si intrecciano. In questi spazi digitali prendono forma e circolano tanto le memorie private (Pasquali, Bartoletti e Giannini, 2022) quanto le memorie pubbliche (Tota e Hagen, 2016; Tota, Lucchetti e Hagen, 2018; Zurovac, 2023).

Coerentemente con questa prospettiva, si invitano Autrici e Autori a presentare articoli originali, fondati su riflessioni teoriche critiche e approcci empirici sia qualitativi che quantitativi sulle seguenti tematiche di interesse prioritario, seppur non esclusivo, del fascicolo:

- pratiche della memoria e dell'oblio negli ambienti digitali (social media, piattaforme algoritmiche, videogiochi, IA generativa, ecc.);

- memorie algoritmiche “in pratica”: negoziazione, addomesticamento o rifiuto delle affordances e delle logiche di selezione algoritmica;
- storicizzazione del rapporto tra memoria e media digitali; memorie native e genealogie della rete;
- nostalgia dei e nei social media;
- crisi, dissoluzione o riconfigurazione delle memorie generazionali nelle piattaforme algoritmiche;
- memory governance: poteri, regole e infrastrutture che modellano il ricordare e il dimenticare nei media digitali;
- prospettive postcoloniali e decoloniali: memorie diasporiche, memorie marginali e memory activism;
- oltre le memorie algoritmiche: culture visuali digitali e memoria dell’intelligenza artificiale;
- videogiochi, mondi digitali e social media come *lieux de mémoire* contemporanei;
- remix, appropriazione e forme creative del *digital memory work*.

Autori e autrici interessati/e a presentare un contributo sono invitati/e a inviare un articolo inedito di max 45.000 battute (spazi inclusi, inclusa la bibliografia), in lingua italiana o in lingua inglese, **entro il 20 aprile 2026** a entrambe le curatrici del fascicolo agli indirizzi roberta.bartoletti2@unibo.it e elisabetta.zurovac@uniurb.it e, per conoscenza, alla Redazione della Rivista (Stefania Antonioni stefania.antonioni@uniurb.it). Gli articoli dovranno essere contestualmente caricati sulla piattaforma della Rivista unitamente a un abstract in italiano e in inglese di 600-750 battute e a un profilo dell’autore/ice di 300-500 battute. Per l’editing dell’articolo, già in fase di submission, Autori e Atrici devono far riferimento alle norme redazionali scaricabili dal sito della rivista: <https://static.francoangeli.it/fa-contenuti/riviste/nr/sc-norme.pdf> e potranno chiedere alla redazione un template per facilitare l’editing dell’articolo.

Autrici e Autori sono invitate/i a contattare le curatrici del fascicolo per comunicare l’intenzione di partecipare alla call prima della scadenza; possono eventualmente anticipare un abstract e una breve biografia accademica se sono interessate/i a una verifica preliminare di pertinenza della proposta rispetto ai temi della call; tale verifica non costituisce comunque garanzia di accettazione per la pubblicazione, soggetta all’esito del processo di revisione e selezione finale.

Gli articoli saranno sottoposti a referaggio doppio cieco e la pubblicazione sarà subordinata all’esito della valutazione. Saranno pubblicati un massimo di 7 articoli, inclusi nel fascicolo a stampa. Nella selezione saranno privilegiate le proposte che offrono un avanzamento della conoscenza ed elementi di innovatività nel dibattito scientifico attuale, in termini teorici, metodologici o di evidenze empiriche. Gli articoli che non risultano essere inediti non saranno considerati per la pubblicazione.

Per informazioni

Sito <https://www.francoangeli.it/riviste/sommario.aspx?IDRivista=52&lingua=IT>

Riferimenti bibliografici

Bartoletti R. (2007), *Memoria e comunicazione*, FrancoAngeli, Milano.

Bartoletti R. (2011), *Memory and Social Media: New Forms of Remembering and Forgetting*, in “*Learning from Memory: Body, Memory and Technology in a Globalizing World*”, Ed. B. Pirani, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle UK, pp. 82-111, ISBN: 1-4438-2884-X

Bhandari A., e Bimo S. (2022), *Why’s Everyone on TikTok Now? The Algorithmized Self and the Future of Self-Making on Social Media*, “*Social Media + Society*”, 8(1). <https://doi.org/10.1177/20563051221086241>

Boccia Artieri G. (2015), *Mediatizzazione e Network Society: un programma di ricerca*, «*Sociologia della Comunicazione*», 50(2), pp. 62-69, DOI 10.3280/SC2015-050006.

- Boccia Artieri G. (2025), *Mediatizzazione*, in G. Balbi et al. (a cura di), *Studiare i media. Prospettive disciplinari e parole chiave*, Carocci, pp. 141-152.
- Boccia Artieri G. e Bartoletti R. (2023), *Algoritmi e vita quotidiana: un approccio socio-comunicativo critico*, "Sociologia della comunicazione" N. 66, pp. 5-20, DOI: Doi 10.3280/SC2023-066001
- Couldry N. e Hepp A. (2013), *Conceptualizing Mediatization: Contexts, Traditions, Arguments*, «Communication Theory», 23(3), pp. 191-202, <https://doi.org/10.1111/comt.12019>.
- Couldry N. e Hepp A. (2017), *The mediated construction of reality*, Polity Press, Cambridge.
- Erl A. e Nuenning A. (Eds.) (2008), *Cultural Memory Studies. An International and Interdisciplinary Handbook*, de Gruyter, Berlino.
- Erl A. (2008), Cultural Memory Studies: An Introduction, in Erl A, Nuenning A. (Eds.), *Cultural Memory Studies. An International and Interdisciplinary Handbook*, de Gruyter, Berlino, p. 1-15.
- Esposito E. (2001), *La memoria sociale. Mezzi per comunicare e modi di dimenticare*, Laterza, Roma-Bari.
- Esposito E. (2017), *Algorithmic memory and the right to be forgotten on the web*. BIG DATA & SOCIETY, 4(1), 1-11 [10.1177/2053951717703996].
- Jacobsen B. N, e Beer D. (2021). Quantified nostalgia: Social media, metrics, and memory. *Social Media + Society*, 7(2), 205630512110088. <https://doi.org/10.1177/20563051211008822>
- Garde-Hansen, J., Hoskins, A., e Reading A. (Eds.) (2009). *Save as... digital memories*. Springer.
- Hoskins A. (2009), "Digital Network Memory." *Mediation, Remediation, and the Dynamics of Cultural Memory*. Ed. A. Erl and A. Rigney. Berlin: De Gruyter, pp. 91–108.
- Jungselius B. e Weilenmann A. (2023). Keeping Memories Alive: A Decennial Study of Social Media Reminiscing, Memories, and Nostalgia. *Social Media + Society*, 9(4). <https://doi.org/10.1177/20563051231207850>
- Kaun A. e Stiernstedt F. (2014), Facebook time: Technological and institutional affordances for media memories. *New Media & Society*, 16(7), 1154–1168. <https://doi.org/10.1177/1461444814544001>
- Lee J. H. (2020), Algorithmic uses of cybernetic memory: Google photos and a genealogy of algorithmically generated "memory." *Social Media + Society*, 6(4), 1–12. <https://doi.org/10.1177/2056305120978968>
- Mandolessi S. (2023), The digital turn in memory studies. *Memory Studies*, 16(6), 1513-1528. <https://doi.org/10.1177/17506980231204201>
- Migowski AL. e Fernandes Araújo W. (2019), "Looking back" at personal memories on Facebook: co-constitutive agencies in contemporary remembrance practices. *Journal of Aesthetics & Culture* 11(sup1):1644130
- Pasquali F., Bartoletti R. e Giannini L. (2022), "You're Just Playing the Victim": Online Grieving and the Non-use of Social Media in Italy. *Social Media + Society*, 8(4), October-December. <https://doi.org/10.1177/20563051221138757>
- Pogačar M. (2010), *Memonautica: online representations of the Yugoslav past*. Humanity in Cybernetic Environments, pp. 23-34.

- Reading A. (2011), *Memory and digital media: Six dynamics of the global memory field*. In: Neiger M., Meyers O., Zandberg E. (eds.) *On media memory: Collective memory in a new media age*. London: Palgrave Macmillan UK.
- Tota A. e T. Hagen (a cura di) (2016), *Routledge International Handbook of Memory Studies*, Routledge, Londra.
- Tota A., Luchetti L. e T. Hagen (a cura di) (2018), *Sociologie della memoria*, Carocci, Roma.
- Van Dijck J. (2013), *The culture of connectivity: a critical history of social media*. Oxford University Press, Oxford.
- Van Dijck J. (2017), *Connective memory: how Facebook takes charge of your past*. In: Bond L, Craps S, Vermeulen P (eds) *Memory unbound: tracing the dynamics of memory studies*. Berghahn Books, New York.
- Van Dijck, J. e Poell, T. (2013), *Understanding Social Media Logic*, "Media and Communication", Vol. 1, n. 1, pp. 2-14, Doi: 10.12924/mac2013.01010002
- Van Dijck J., Poell T. e de Waal M., (2018), *The Platform Society. Public Values in a Connective World*, trad. it. *Platform Society. Valori pubblici e società connesse*, Guerini, Milano, 2019.
- Zierold M. (2008), *Memory and Media Culture*, in Erll A, Nuenning A. (Eds.), *Cultural Memory Studies. An International and Interdisciplinary Handbook*, de Gruyter, Berlino, p. 399-408.
- Zurovac E. (2023), *Balla il rock'n'roll la Jugoslavia su Tiktok: Analisi qualitativa di contenuti online tra ricordo e reframing*, MEDIASCAPES JOURNAL, vol. 21, pp. 205-223.

Call for papers

Mediatization of Memory and the Digital Turn: platforms, actors, practices.

Special Issue of the Journal “Sociologia della Comunicazione”
n. 72, 2026

Editors:

Roberta Bartoletti (University of Bologna) and Elisabetta Zurovac (University of Urbino Carlo Bo)

Deadline for article submission: **20 April 2026**

Memory is necessarily an interdisciplinary field of study (Erll and Nuenning 2008; Tota and Hagen 2016), particularly fertile when observed at the intersection between cultural sociology and media studies. Despite the growing intertwining of digital media and memory, internet studies have long neglected this relationship (Bartoletti, 2011; Pogačar, 2010; Garde-Hansen, Hoskins, and Reading 2009; Jungselius and Weilenmann, 2023), just as memory studies have been slow to recognize its relevance (Bartoletti, 2007; Zierold, 2008). Furthermore, since the media impact how, what, and why individuals and social groups remember and forget, the fertile categories of mediation and remediation do not fully account for the complexity of this relationship (Erll 2008, Hoskins 2009).

In fact, placing ourselves in the theoretical perspective of mediatization, which recognizes the complex, inextricable, and profound interconnections between media and society (Couldry and Hepp 2013, 2017, Boccia Artieri 2015, 2025), we believe that the media represent the most powerful mechanism in the formation of memory in its many forms - individual, collective, and social (Esposito 2001, Bartoletti 2007) -, especially today. While the transformative role of the media in relation to memory can be traced back to the invention of writing, through printing and electronic media, today we are faced with complex and heterogeneous media ecosystems, which must be analyzed in terms of their specificities and dynamic interconnections, within the context of a process of co-evolution between media and society. Attention must therefore be turned to the logic of digital media and algorithmic platforms that are the protagonists of the current media ecosystem, and to the functionalities and affordances that shape the forms of identity and social relations, the experience of time, and the memory of users (Kaun and Stierstedt 2014; Migowski and Fernandes Araújo 2019).

With the evolution of digital environments, the focus has shifted from self-expression within a social network (and therefore from networked memories: Bartoletti 2011) to connections between content mediated by algorithms, to the promotion of the self aimed at transforming social value into economic value, in the context of the platform society (Van Dijk 2013, 2017; Van Dijck et al. 2018). Connectivity, datafication, and quantification of memories (Jacobsen and Beer, 2021), programmability, and autonomy of content from context (“content without context”: Bhandari and

Bimo 2022) are among the platform logics (Van Dijck, Poell 2013) that increasingly influence the work of users' memory.

But while platforms today are predominantly algorithmic, we also know that algorithms cannot be considered tout court as actors of memory. Digital or algorithmic memory can be conceived as the ability to process information independently of meaning (Esposito 2017), a link that characterizes human memory. Thus, for example, photos curated algorithmically and suggested to users by an application are not equivalent to human memories (Lee, 2020), and it is also inappropriate to define them as “automated memories,” as in the case of Facebook's affordance of the same name (Jacobsen and Beer 2021). Algorithms, being incapable of abstraction and only performing operations on data, ‘do not properly remember and do not properly forget’ (Esposito 2017, p. 6), just as algorithmic memory reconfigures the very relationship between remembering and forgetting as we know it. As is often the case in memory studies, metaphors are evocative but sometimes risk producing misleading effects if not treated with the necessary caution.

If the logics of algorithmic platforms enable and shape contemporary forms of remembering and forgetting, we believe it is essential to avoid any form of technological determinism that would obscure our understanding of the present behind new presumed socio-technical automatisms. Instead, research on memory in digital media must focus on ‘memory in practice’, which emerges from the interaction and negotiation between users and platforms — with their logics, functionalities, and affordances — where algorithmic mediations and recent developments in AI play an increasingly prominent role (Boccia Artieri and Bartoletti 2023; Jungselius and Weilenmann 2023). Such environments not only condition the hierarchies of visibility but also favor (sometimes in unexpected ways) the emergence of marginalized or forgotten stories, offering them new opportunities for circulation, recognition, and collective appropriation. An openness to the postcolonial and decolonial perspective, in fact, allows us to highlight how the governance of memory is also a question of epistemic justice and access to collective memory.

This redefines both the boundaries of oblivion and those of shared memory, expanding and pluralizing the sources and methods through which social memory is constructed in the digital ecosystem. Here, memory is not only stored, but actively co-constructed, contested, and manipulated through creative practices by users (Reading, 2011), new spaces, and new actors: user-generated content (UGC), user-generated games (UGG), online communities, and content creators foster interpretative and representative processes of the past that give rise to contested memories, alternative reinterpretations of historical events, but also phenomena of manipulation and rewriting of memory that begin to circulate on the internet and in the collective imagination. These forms of digital memory work raise new questions about the veracity, authority, and plurality of remembrance.

Rather than perpetuating new apocalyptic discourses on the crisis or end of memory, whether individual and/or collective, we believe it is increasingly urgent to conduct careful research into the multiple and specific mediated contexts in which memory work is carried out today, to contribute to a deeper understanding of the challenge of the digital turn in memory studies (Mandolessi 2023). For these reasons, a ‘digitally aware’ perspective, capable of enhancing the specificity of different socio-technical environments and the practices developed within them, is now essential for advancing the theoretical and methodological debate on memory. In this context, we propose to focus on the complexity of the current media ecosystem (articulated in social media, algorithmic platforms, video game worlds, and emerging forms of generative artificial intelligence) to explore new socio-technical forms of remembering and forgetting. The focus is on the practices of memory that develop at the intersection between the individual and collective dimensions, where personal biographies and shared

histories intertwine. In these digital spaces, both private memories (Pasquali, Bartoletti, and Giannini, 2022) and public memories (Tota and Hagen, 2016; Tota, Lucchetti, and Hagen, 2018; Zurovac, 2023) take shape and circulate.

In line with this perspective, authors are invited to submit original articles based on critical theoretical reflections and empirical approaches, both qualitative and quantitative, on the following topics of priority, though not exclusive, of interest to the issue:

- practices of remembrance and forgetting in digital environments (social media, algorithmic platforms, video games, generative AI, etc.);
- algorithmic memories “in practice”: negotiation, domestication, or rejection of affordances and algorithmic selection logics;
- historicization of the relationship between memory and digital media; native memories and genealogies of the network;
- nostalgia for and in social media;
- crisis, dissolution, or reconfiguration of generational memories in algorithmic platforms;
- memory governance: powers, rules, and infrastructures that shape remembering and forgetting in digital media;
- postcolonial and decolonial perspectives: diasporic memories, marginal memories, and memory activism;
- beyond algorithmic memories: digital visual cultures and the memory of artificial intelligence;
- video games, digital worlds, and social media as contemporary lieux de mémoire;
- remix, appropriation, and creative forms of digital memory work..

Authors interested in submitting a contribution are invited to send an original article of up to 45,000 characters (including spaces, including references), in English or Italian, **by April 20, 2026** to the editors of the issue at roberta.bartoletti2@unibo.it and elisabetta.zurovac@uniurb.it, and for information to the editorial staff of the Journal (Stefania Antonioni: stefania.antonioni@uniurb.it). Articles must be concurrently uploaded to the Journal’s platform, along with an abstract in Italian and English of 600-750 characters and an author profile of 300-500 characters. For editing the article before the submission, please refer to the editorial rules available on the journal’s website: https://static.francoangeli.it/fa-contenuti/riviste/nr/sc-norme_en.pdf; Authors may request a template from the editorial staff to facilitate editing of the article.

Authors are also invited to contact the issue editors to express their intention to contribute to the call before the submission deadline. They may also submit an abstract and a short bio if they wish to receive a preliminary assessment of the proposal’s relevance to the themes of the call. Please note that such preliminary feedback does not imply acceptance for publication, which will depend on the outcome of the peer-review and final selection process.

Articles will be double-blind refereed and publication will be subject to the outcome of the evaluation. A maximum of 7 articles will be published. In the selection, preference will be given to proposals that propose an advancement of knowledge and elements of innovativeness in the current scientific debate, in terms of theory, methodology or empirical evidence.

For more information:

<https://www.francoangeli.it/riviste/sommario.aspx?IDRivista=52&lingua=EN>

References

- Bartoletti R. (2007), *Memoria e comunicazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Bartoletti R. (2011), *Memory and Social Media: New Forms of Remembering and Forgetting*, in “*Learning from Memory: Body, Memory and Technology in a Globalizing World*”, Ed. B. Pirani, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle UK, pp. 82-111, ISBN: 1-4438-2884-X
- Bhandari A., & Bimo S. (2022), *Why's Everyone on TikTok Now? The Algorithmized Self and the Future of Self-Making on Social Media*, “*Social Media + Society*”, 8(1). <https://doi.org/10.1177/20563051221086241>
- Boccia Artieri G. (2015), *Mediatizzazione e Network Society: un programma di ricerca*, «*Sociologia della Comunicazione*», 50(2), pp. 62-69, DOI 10.3280/SC2015-050006.
- Boccia Artieri G. (2025), *Mediatizzazione*, in G. Balbi et al. (a cura di), *Studiare i media. Prospettive disciplinari e parole chiave*, Carocci, pp. 141-152.
- Boccia Artieri G. & Bartoletti R. (2023), *Algoritmi e vita quotidiana: un approccio socio-comunicativo critico*, “*Sociologia della comunicazione*” N. 66, pp. 5-20, DOI: Doi 10.3280/SC2023-066001
- Couldry N. & Hepp A. (2013), *Conceptualizing Mediatization: Contexts, Traditions, Arguments*, «*Communication Theory*», 23(3), pp. 191-202, <https://doi.org/10.1111/comt.12019>.
- Couldry N. & Hepp A. (2017), *The mediated construction of reality*, Polity Press, Cambridge.
- Erl A. & Nuenning A. (Eds.) (2008), *Cultural Memory Studies. An International and Interdisciplinary Handbook*, de Gruyter, Berlino.
- Erl A. (2008), *Cultural Memory Studies: An Introduction*, in Erl A, Nuenning A. (Eds.), *Cultural Memory Studies. An International and Interdisciplinary Handbook*, de Gruyter, Berlino, p. 1-15.
- Esposito E. (2001), *La memoria sociale. Mezzi per comunicare e modi di dimenticare*, Laterza, Roma-Bari.
- Esposito E. (2017), *Algorithmic memory and the right to be forgotten on the web*. BIG DATA & SOCIETY, 4(1), 1-11 [10.1177/2053951717703996].
- Jacobsen B. N., & Beer D. (2021). Quantified nostalgia: Social media, metrics, and memory. *Social Media + Society*, 7(2), 205630512110088. <https://doi.org/10.1177/20563051211008822>
- Garde-Hansen, J., Hoskins, A., & Reading A. (Eds.) (2009). *Save as... digital memories*. Springer.
- Hoskins A. (2009), “Digital Network Memory.” *Mediation, Remediation, and the Dynamics of Cultural Memory*. Ed. A. Erl and A. Rigney. Berlin: De Gruyter, pp. 91–108.
- Jungselius B. & Weilenmann A. (2023). Keeping Memories Alive: A Decennial Study of Social Media Reminiscing, Memories, and Nostalgia. *Social Media + Society*, 9(4). <https://doi.org/10.1177/20563051231207850>
- Kaun A. & Stiernstedt F. (2014), Facebook time: Technological and institutional affordances for media memories. *New Media & Society*, 16(7), 1154–1168. <https://doi.org/10.1177/1461444814544001>
- Lee J. H. (2020), Algorithmic uses of cybernetic memory: Google photos and a genealogy of algorithmically generated “memory.” *Social Media + Society*, 6(4), 1–12. <https://doi.org/10.1177/2056305120978968>
- Mandolessi S. (2023), The digital turn in memory studies. *Memory Studies*, 16(6), 1513-1528. <https://doi.org/10.1177/17506980231204201>

- Migowski AL. & Fernandes Araújo W. (2019), *"Looking back" at personal memories on Facebook: co-constitutive agencies in contemporary remembrance practices*. Journal of Aesthetics & Culture 11(sup1):1644130
- Pasquali F., Bartoletti R. & Giannini L. (2022), *"You're Just Playing the Victim": Online Grieving and the Non-use of Social Media in Italy*. Social Media + Society, 8(4), October-December. <https://doi.org/10.1177/20563051221138757>
- Pogačar M. (2010), *Memonautica: online representations of the Yugoslav past*. Humanity in Cybernetic Environments, pp. 23-34.
- Reading A. (2011), *Memory and digital media: Six dynamics of the global memory field*. In: Neiger M., Meyers O., Zandberg E. (eds.) *On media memory: Collective memory in a new media age*. London: Palgrave Macmillan UK.
- Tota A. & T. Hagen (a cura di) (2016), *Routledge International Handbook of Memory Studies*, Routledge, Londra.
- Tota A., Luchetti L. & T. Hagen (a cura di) (2018), *Sociologie della memoria*, Carocci, Roma.
- Van Dijck J. (2013), *The culture of connectivity: a critical history of social media*. Oxford University Press, Oxford.
- Van Dijck J. (2017), *Connective memory: how Facebook takes charge of your past*. In: Bond L, Craps S, Vermeulen P (eds) *Memory unbound: tracing the dynamics of memory studies*. Berghahn Books, New York.
- Van Dijck, J. & Poell, T. (2013), *Understanding Social Media Logic*, "Media and Communication", Vol. 1, n. 1, pp. 2-14, Doi: 10.12924/mac2013.01010002
- Van Dijck J., Poell T. & de Waal M., (2018), *The Platform Society. Public Values in a Connective World*, trad. it. *Platform Society. Valori pubblici e società connesse*, Guerini, Milano, 2019.
- Zierold M. (2008), *Memory and Media Culture*, in Erll A, Nuenning A. (Eds.), *Cultural Memory Studies. An International and Interdisciplinary Handbook*, de Gruyter, Berlino, p. 399-408.
- Zurovac E. (2023), *Balla il rock'n'roll la Jugoslavia su Tiktok: Analisi qualitativa di contenuti online tra ricordo e reframing*, MEDIASCAPES JOURNAL, vol. 21, pp. 205-223.